

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA: SABRINA ATTURO

Progetti e obiettivi della nuova presidente dell'Azione cattolica diocesana

# Una grande famiglia

«Sogno un'Ac con occhi aperti e attenti al sociale e alla totalità dell'uomo»

ANAGNI - L'Azione cattolica diocesana è una realtà presente da decenni sul territorio, arricchitasi nel tempo grazie alla dedizione e all'impegno costante dei suoi aderenti e sostenitori. Lo scorso gennaio si è svolta l'assemblea diocesana per il rinnovo dei vertici organizzativi. Dopo l'elezione del consiglio diocesano, il vescovo Lorenzo Loppa ha nominato il presidente e l'assistente unitario dell'Ac di Anagni-Alatri. Significativa è stata l'individuazione del numero uno del sodalizio in una giovane donna, appena 31enne: Sabrina Atturo, proveniente dall'esperienza nell'Ac di Piglio, succede nel ruolo di presidente a Raniero Marucci. Un'esperienza che Sabrina si appresta a vivere con grande entusiasmo.

**Che eredità raccoglie dalle precedenti presidenze diocesane in termini di attività realizzate, adesioni, iniziative da portare a termine?**

«E' con profonda riconoscenza che guardo a tutto il servizio svolto dalle precedenti presidenze diocesane. Il mio predecessore, il dottor Raniero Marucci, mi consegna una grande famiglia, un'Azione Cattolica che si compone di 21 realtà associative parrocchiali con un totale di circa 1250 aderenti, senza contare i simpatizzanti che ruotano attorno ai gruppi di Ac. Una presidenza che si è fatta prossima per tutte le realtà associative parrocchiali, che ha fatto assaporare e ha trasmesso la gioia di sentirsi tutti appartenenti ad un'unica famiglia di Ac, che ha investito nella formazione a tutti i livelli, un lascito grande e una grande responsabilità.

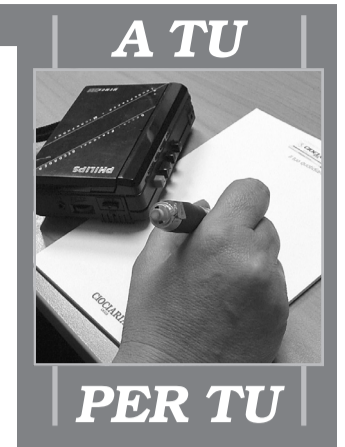
**La nuova presidenza comunque continuerà sull'impegno della formazione personale e comunitaria per formare laici di sana e robusta costituzione attraverso una proposta formativa all'altezza dei tempi e in linea con l'Ac nazionale: una proposta viva capace di leggere, interpretare, stimolare allo studio e alla riflessione critica i membri e i simpatizzanti dell'Ac per formare laici che si spendono per questa storia, ma che vivono in questo mondo con la tensione verso l'alto».**



«Non siamo un'associazione di sensazionalisti. I giovani fanno cammini formativi che li aiutano a crescere nella fede»

## NOMINE E AUGURI

Insieme alla nomina del nuovo presidente, il Vescovo ha anche provveduto alla nomina dell'assistente unitario. Si tratta di don Giuseppe Ghirelli, presbitero della diocesi di Anagni-Alatri. Don Pepe, come tutti lo chiamano, è nato ad Anagni nel 1953 ed è stato ordinato sacerdote il 16 settembre 1978. Già assistente diocesano di Azione Cattolica Ragazzi, è stato Assistente giovani e ha diretto l'Ufficio di Pastorale Giovanile e l'Ufficio missionario. Dal 31 ottobre 2003 è parroco di Carpineto Romano ed è anche direttore dell'Ufficio scuola diocesano. Dal sito dell'Azione cattolica diocesana: «Ai fervidi auguri di buon lavoro a Sabrina e don Pepe si unisce il ringraziamento di tutta l'Ac diocesana a Raniero Marucci che negli ultimi sei anni ha profuso tante energie per l'associazione e agli assistenti don Domenico, don Maurizio e don Raffaele che in questi anni ci hanno seguito ed aiutato a crescere spiritualmente. Un grato pensiero per il vescovo don Lorenzo che da sempre segue con affetto la nostra associazione».



fino alla Sorgente; non è un'associazione fatta di sensazionalisti, di ambivalenze per la mera ricerca di benessere, ma offre ai suoi giovani tesserati dei cammini formativi costanti, che aiutano i ragazzi a crescere nella fede attraverso l'esperienza sempre attuale del Vangelo, presentando Cristo come unico Maestro di vita, cammini che rispondono alla voglia di grandezza, di libertà, alla voglia di volare alto, di protagonismo tipica dei giovani. L'Ac si pone accanto e in cammino con i giovani, cerca di prendersi cura di loro con l'ascolto, la ricerca, l'offerta di stili sani di vita, cercando di rispondere al bisogno di speranza attraverso il volto di

testimoni, di altri giovani e di adulti che spendono il loro tempo e le loro energie per i più giovani».

**Quale è il ruolo dell'Ac diocesana sul territorio?**

«Un'Ac attenta a quello che succede nel mondo e nel territorio diocesano,

che cerca di leggere e interpretare alla luce del Vangelo i fatti che accadono, che offre spunti di riflessione, che si pone in dialogo e ascolto attento, critico e costruttivo della società nella quale è inserita come associazione. Un'associazione che forma laici che vivono tra piazze e campanili, inseriti nel tessuto sociale, culturale e lavorativo come laici che amano la Chiesa e il mondo. Vorremo essere nella società di oggi e nella Chiesa una presenza che parla dell'amore di Dio a tutti gli uomini, che infonda speranza nelle nostre comunità troppo spesso stanche, che presenti Cristo come la luce nel lungo cammino della storia umana. Compito dell'Ac oggi è annunciare il Vangelo con i linguaggi del tempo, coinvolgere le persone in un incontro affascinante che cambia la vita, perché l'Ac insegna ad amare il tempo in cui si vive, a far sentire i propri aderenti contemporanei e corresponsabili del pezzo di storia nella quale sono chiamati a vivere, a considerare questo tempo e luogo sempre come un luogo misterioso entro cui lo Spirito opera ed è presente, a camminare accanto a tutti gli uomini che si incontrano giornalmente in ufficio, nella scuola, nella città».

Monica Cesaritti



In alto Sabrina Atturo, 31enne di Piglio, nuova presidente dell'Azione Cattolica; nelle altre foto alcune iniziative dell'Ac della diocesi di Anagni-Alatri che hanno coinvolto numerosi giovani



**Molto giovane alla guida di un'associazione ultracentenaria come l'Ac... come intende caratterizzare il suo ruolo da presidente?**

«Con l'entusiasmo e l'energia tipico dell'età senza dimenticare i valori, la tradizione, i volti dell'Ac perché se è vero che sono giovane è pur vero che dall'età di 8 anni aderisco all'Ac di Piglio, ricoprendo anche diversi ruoli di responsabilità. Vorrei trasmettere la riconoscenza e la fierezza di appartenere ad una grande e bella famiglia associativa che raccoglie la forza del passato, ha il coraggio del futuro e la passione di sempre, che mantiene fede al servizio



alla Chiesa locale in stretta collaborazione con la gerarchia ecclesiastica, che alimenta la sete di Vangelo, si pone come fermento e sale nella comunità. Sogno un'Ac con

occhi aperti e attenti al sociale, con attenzione all'uomo, alla sua totalità, al bene comune; un'Ac che guarda con speranza al mondo, alle realtà multiculturali e multireligiose

che si vanno delineando nelle nostre comunità, un'Ac che si interroga, che riflette e che tenta di aiutare l'uomo nelle diverse fasi della vita con i mezzi semplici ma travolgenti del Vangelo, un'Ac che risponde con partecipazione attiva all'invito di Giovanni Paolo II: *Duc in altum!*».

**I giovani e l'associazionismo cattolico: i valori evangelici sono ancora sentiti? Sono molti i ragazzi coinvolti attivamente nell'Ac diocesana?**

«Di fronte ad una società che tende al relativismo, secolarizzata, individualista, l'Ac va controcorrente, cerca cioè di risalire